

**ANTEPRIMA DI LETTURA
MARIA CONCETTA PRETA
RACCONTI DI VIOLENZA E FEMMINICIDIO
ED. MELIGRANA 2015**

ROSARIA DETTA "PRISCILLA".

Come le donne sono riuscite a costruirsi un'identità.

1.

Mi sveglio, il mio orologio interiore ha suonato, o forse tu m'hai chiamato, piccolo abitatore del mio grembo. Era piacevole il sapore del sonno, ora mi piombano in testa come lame mille pensieri e la bocca si riempie di nausea.

Mi tocco la pancia, il rigonfiamento non è un sogno! Mi ricordo alcuni mesi fa, quando mi accorsi che mi vedevo diversa e che la cerniera-lampo dei jeans non si chiudeva più. Non avevo mia madre vicina per condividere quello che era il mio dolce segreto. Qua, tranne Luca, non ho nessuno.

Sono davanti allo specchio, grande e ovale, com'è bello indugiare! Guardo il mio corpo ... quasi non mi riconosco! Non molto tempo fa era acerbo, virginale, teso come un virgulto. Ora, invece, è arrotondato, accogliente. E' un'urna che contiene un tesoro.

Ma la scoperta di diventare madre mi lascia perplessa ogni giorno che passa.

L'istintivo moto di gioia è via via smorzato dal pensiero della mia triste situazione, mentre nasce in me la paura che un figlio aggraverà

lo stato del mio matrimonio, se così si può chiamare il ménage che vivo con Luca.

Voglio essere ottimista e sperare che, man mano che inizierò a lievitare e che la pancia si gonfierà, la mia mente si alleggerirà e, gettata la zavorra delle cupe idee, prenderò a galleggiare in un cielo finalmente terso.

Io e il mio piccino: un cerchio magico in cui si racchiude un'entità perfetta.

*Al mio bambino
Tu sei più che scintillio
di neve al sole,
più che germoglio
sul greto d'un fiume.
Tu splendida purezza,
incontaminata luce
Lucentezza e iridescenza
di una gemma,
chiarore infinito
mia roccia, mia forza.
Una piccola lucerna nel buio,
un trastullo,
un incanto
una perfetta costruzione
che racchiude solo amore.*

Sono incinta! Finalmente Luca non mi si avvicina più, non mi tocca più, non mi brutalizza più. Vorrei che questa gravidanza durasse per l'intera mia minuscola esistenza.

Ho solo vent'anni, ma è come se due vite si sovrapponessero in me. Penso d'aver vissuto troppo, mi è accaduto di tutto nel giro di cinque anni, c'è da impazzire.

2.

Sono Rosaria, nasco in Calabria, in un paesello sperduto sull'Aspromonte, là dove nessuno vuole metterci piede, dove Garibaldi fu ferito, dove un tempo c'erano i briganti e le streghe, dove ora ci stanno le cosche e nascondono i ragazzi rapiti nel ricco Nord. Un luogo dimenticato da tutti, pure da Dio. Ma io ci vivevo felice, ignara e primitiva.

In una casetta di mattoni crudi, fango e frasche, senza pavimento, per letto avevo un sacco di paglia. Dietro il fico facevo i bisogni, mi lavavo nella fiumara, dove sciacquavo i panni. Pascolavo le tre caprette quando mia madre era incinta o accudiva ai miei quattro fratelli. Raccoglievo frutti di bosco e intrecciavo ginestre per farne canestrelli da vendere alla fiera del paese.

Ci scendevo ogni domenica, al paese, per la messa, con tutta la famiglia. Lungo la mulattiera, in groppa a un mulo mia madre col neonato, gli altri a piedi, scalzi. Masticavamo polvere lungo quel sentiero, si usciva puliti e si tornava sporchi.

Dalle mie parti non ci si lamenta mai, tutto si fa a testa bassa, è una maledizione il destino. Nessuno può cambiarlo, tutto è segnato. Essere donna, poi, è una iattura. In una terra bella ma pericolosa,

povera e arretrata, dove si parla solo il dialetto e le famiglie hanno cinque o più figli ... quale futuro per una donna? Ero una schiava, null'altro che un ostaggio di mio padre, un peso di cui liberarsi al più presto.